*Scritto nel 1993 per il 1° anniversario della morte di GIULIO ROCCA ucciso dai terroristi di Sendero Luminoso a Jangas (Ancash) il 1 ottobre 1992. Giulio era un volontario dell’Operazione Mato Grosso, di 30 anni, che da pochi giorni aveva deciso di entrare in seminario. Svolgeva un’attività nascosta di servizio, ma indispensabile, per tutte le missioni.*

*Il canto ripercorre la vita e la morte del nostro primo martire.*

*Padre Ugo descrive come il Signore è venuto a cercare Giulio chiamandolo a donare la vita nella CARITÀ e l’ultimo grido di Giulio che chiama Gesù in suo aiuto nel momento del martirio.*

*Le strofe descrivono come Dio possa arrivare “all’improvviso” per ognuno di noi.*

*Mentre le voci fuori campo degli interludi:*

*la prima è dei terroristi di “Sendero Luminoso”,*

*la seconda è la voce dei poveri che chiedono la carità,*

*la terza è la voce di Padre Ugo commosso che annuncia: “Giulio sarà prete in cielo”… e tutti lo applaudono.*

*Sul finire c’è la voce di Giulio che saluta e rivela i pensieri della sua anima.*

*Nel ritornello, rievocando le antiche note gregoriane della Messa degli Angeli,*

*un coro narra la sua storia e la sua preghiera per essere accolto da Dio.*

*Da una testimonianza:*

*Con Giulio eravamo amici di gruppo.*

*Se penso a lui raccolgo la sua vita intorno a questi 2 punti.*

*Il primo: CERCARE.*

*Il punto di partenza è un'inquietudine, un'insofferenza verso il mondo, l’ingiustizia, l’ipocrisia, la falsità. Le sue parole: Bastardi occidentali che non siamo altro che non sappiamo vedere dietro la povertà il frutto del nostro egoismo.*

*È l’urgenza di cambiare, lui per primo la vita.*

*Cercare non è un'idea, non sono parole, è la vita che subito diventa REGALARE, diventa cammino.*

*Subito il suo regalo è vero e concreto nelle piccole cose: regala il tempo, raccoglie carta e ferro, raccoglie i bejolin.*

*Regala i suoi soldi per pagare il furgone, paga la benzina, è essenziale, pochi vestiti, poche cose…*

*Poi viene in missione.*

*L'inquietudine del suo cuore sfocia in una domanda chiara “Come voglio vivere la mia vita? per chi? per che cosa?”*

*Parte. Vive qui, in Jangas.*

*Regala la sua disponibilità.*

*Fa le compere per le altre missioni anche se non gli piace maneggiare i soldi, guidare il carro. Ascolta e fa sue le esigenze della gente. Ci sta in mezzo ai poveri. Cammina. Per i poveri, nel tempo del colera, accompagna gli infermi a Huaraz perché nessuna auto li vuole accompagnare per paura del contagio.*

*Ma poi anche aiutare i poveri non basta al suo cuore che continua a cercare. E la domanda diventa “Qual è la mia vocazione”.*

*Lascia libera la sua ragazza di entrare in un convento.*

*Incontra la solitudine: Giulio di fronte a se stesso…*

*Incontra la lotta, una lotta forte tra il suo cuore che desidera regalare tutto e farsi sacerdote, e la testa, i pensieri che lo frenano, il dubbio del nulla.   
In questa lotta Giulio è vicino a noi… come un ragazzo normale con slanci e paure… ma alla fine REGALA la sua obbedienza al padre Ugo.*

*Da solo non riesce. Gli costa…*

*“Sì, entro in seminario”:*

*Tre giorni dopo la morte.*

*Regala tutto. Perde la vita.*

*A me, a noi lascia il suo biglietto: la carità, Gesù.*

*Ogni volta che lo guardo mi chiedo: “E io cosa voglio scrivere con la vita su questo biglietto?”.*

*Ogni giorno devo scrivere qualcosa. Essere fedele è la sfida di ogni momento ed è anche uno scossone alla mia tentazione di una vita regolare e a mia misura, è un richiamo continuo a essere serva inutile ed essere contenta così.*

*Giulio aiutaci ed accompagnaci.*